

Susanna Ripamonti

MILANO Come direbbe Chiambretti, comunque vada sarà un successo. Ancora ieri sera e fino all'ultimo gli esponenti politici del Polo hanno fatto a gara a nel far pronostici nefasti sull'andamento dello sciopero dei magistrati in programma per oggi, ma il termometro della partecipazione è alto a giudicare dai volantini di adesione che ad esempio a Milano, sono affissi sulla porta degli uffici di tutta la procura, a partire da quella del numero Uno, Gerardo D'Am-brosio. Idem a Roma, dove il presidente del tribunale Luigi Scotti, e il procuratore Salvatore Vecchione, hanno già ufficializzato la loro partecipazione. In piazzale Clodio, sede della cittadella giudiziaria, si annuncia «una massiccia adesione delle toghe alla giornata di protesta» e una «adesione praticamente totalitaria per quello che riguardano le motivazioni e le ragioni», fa sapere il Comitato di Presidenza della giunta romana dell'Anm. Poche, pochissime, le voci contrarie, che anche a Palermo si contano sulla punta delle dita. Massimo Russo, segretario dell'Anm nel capoluogo siciliano è tranquillo. «Da un nostro sondaggio risulta che più del 90% dei magistrati aderirà allo sciopero e in molti parteciperanno all'assemblea aperta ai cittadini che abbiamo convocato. Abbiamo scelto questa strada perché vogliamo che la gente capisca le ragioni della nostra protesta, perché vogliamo confrontarci coi destinatari di queste riforme volute dal governo». Anche 22 magistrati su 24 addetti alla Corte Costituzionale sciopereranno. Lo annuncia l'Anm in una nota, anche se, data la particolare natura dell'incarico svolto, i magistrati non garantiranno in ogni caso, e senza eccezione, la loro assistenza alla Corte. Ma per convincere incerti ancora ieri il segretario generale del sindacato dei magistrati, Carlo Fucci ha diramato un appello: «Invito i colleghi perplessi sulla partecipazione allo sciopero a riflettere con molta attenzione perché la loro scelta potrebbe essere strumentalizzata con possibili effetti in futuro sulla nostra autonomia e indipendenza». E il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati ripete: «Lo sciopero dei magistrati non è politico o di contrapposizione al governo». Né si tratta di una battaglia «corporativa». «Le ragioni dello sciopero sono chiarissime: il ministro della Giustizia non

“ Roma, Palermo
Milano, Napoli
Firenze. Si fermeranno
tutte le Procure anche se
Castelli vuole sapere l'elenco
degli assenti «entro le ore 12»



” Iniziative per discutere
con i cittadini
Protesteranno anche i giudici
che lavorano
alla Corte
Costituzionale

Scioperano i magistrati, chiedono giustizia

Ancora attacchi dal Guardasigilli. Bruti Liberati: «A rischio la nostra indipendenza»



Foto di Ciro Fusco /Ansa

fa quello che dovrebbe fare e cioè riforme per restituire efficienza alla giustizia». Non solo: il Guardasigilli «ha proposto un progetto preoccupante, che mette in discussione, per certi aspetti, l'indipendenza della magistratura».

Ma quello di domani «è uno sciopero con obiettivi precisi, che certamente riguardano la politica della giustizia».

Ma intanto, per confondere i dati, il ministro Roberto Castelli ha emanato una circolare con la quale impone ai magistrati di comunicare entro oggi a mezzogiorno la loro adesione allo sciopero.

Un tentativo di schedare i dissidenti? «Non direi questo - afferma Ilio Mannucci della segreteria milanese dell'Anm - dato che la partecipazione allo sciopero deve essere dichiarata per le trattenute sullo stipendio. Ma sicuramente è un modo per barare sui numeri: un bilancio esatto della partecipazione lo si potrà avere solo venerdì».

Certo si intrecciano le dita e si spera che questa categoria, così poco sindacalizzata, che l'ultima volta scioperò più di dieci anni fa e che solo in casi estremi ricorre a queste forme di lotta, adesso sia compatta rispetto a una decisione, sicuramente sofferta. La magistratura si è rivelata unita sugli obiettivi, ma la scelta dello sciopero ha provocato sfilacciate al suo interno in tre mesi di discussioni e di scontri, con l'avvicendamento di tre giunte dell'Anm, il rinvio una prima volta della data della protesta, e tre appelli del capo dello Stato per evitare lo sciopero.

La vertenza gira tutta attorno al progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario presentato in commissione al Senato. Se passerà, le toghe italiane saranno meno autonome, più gerarchizzate. Per ora è in discussione la separazione delle funzioni tra pm e giudici, ma in un futuro non lontano si appropderà, come ha già annunciato Berlusconi, alla separazione delle carriere e all'assoggettamento del pm all'esecutivo. Passerà il principio per cui, con leggi ordinarie si può cambiare la Costituzione: è quello che sta avvenendo. Già adesso il principio costituzionale per cui la legge è uguale per tutti è fortemente compromesso. Ed è per questo che i magistrati continuano a ripetere che il loro sciopero non è per tutelare una categoria, ma per difendere un bene primario come la giustizia. È uno sciopero per i cittadini e non solo per chi indossa la toga.

Massimo Russo segretario dell'Anm di Palermo: «A noi risulta che più del 90% dei magistrati aderirà»

primo piano

Girotondi in ogni piazza Lettura di un testo di Camilleri

ROMA Sarà anche il giorno del ritorno dei girotondi della società civile. A Roma, come a Palermo, Napoli e Milano. A fianco dei magistrati.

Ecco l'elenco delle iniziative. Roma. Alle ore 21 nei giardinetti di piazza Cavour davanti al Palazzoaccio i girotondi per la democrazia invitano tutti i cittadini alla manifestazione spettacolo a sostegno dei magistrati. Interverranno Nando Dalla Chiesa e Marco Travaglio. Iaia Forte e Toni Servillo leggeranno alcuni testi sulla giustizia, fra cui un inedito di Andrea Camilleri scritto per l'occasione. Aderisce anche l'associazione Aprile.

Milano: LA CARICA DEL 101. I giudici sono soggetti soltanto alla legge, Articolo 101 della Costitu-

zione della Repubblica Italiana: Giovedì 20 giugno a Milano. Alle ore 18,30 in piazza dei Mercanti DIFENDIAMO LA COSTITUZIONE ASSIEME AI MAGISTRATI. Così come a Roma e a Palermo anche la Milano civile si dà appuntamento per difendere l'indipendenza della magistratura. La magistratura costituisce ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere Articolo 104 della Costituzione. Interverranno: Umberto Ceriani, Lella Costa, Silvano Piccardi, Ottavia Piccolo, Bebo Storti e Lucia Vasini che leggeranno testi di vari autori e l'inedito di Andrea Camilleri scritto per l'occasione Mauro Pagani e Ricki Gianco suoneranno.

Napoli: La partecipazione allo

sciopero nazionale dei magistrati del 20 giugno, espressa sotto forma di solidarietà, che si potrà inviare ai Presidenti di tutti i Tribunali d'Italia, vede anche la cosiddetta società civile al fianco dei magistrati per la manifestazione di Napoli del giorno 24 giugno ore 15.30 presso il Palazzo di Giustizia del Centro Direzionale - Aula Arengario. CON I MAGISTRATI PER LO SCIOPERO NAZIONALE DEL 20 GIUGNO ESPRIMIAMO LA NOSTRA SOLIDARIETA' PARTECIPANDO IN MASSA ALL'ASSEMBLEA NAPOLETANA DEL 24 GIUGNO.

Firenze/Toscana: tre giorni per la legalità: giovedì 20 giugno 2002 giornata per la legalità in occasione dello sciopero dei magistrati ore 11.00 partecipazione alla assemblea dei magistrati presso la sala della corte d'assise di Firenze piazza S. Firenze ore 21.00 manifestazione regionale. Parleranno brevemente il giudice Nencini, il professor Pardi del Laboratorio della Democrazia Firenze, Elio Veltri di Democrazia e Legalità e

Opposizione Civile. Organizzano: Laboratorio per la democrazia, Democrazia e legalità, Opposizione civile, Aequa legambiente toscana aderiscono: Arci Firenze Arci Siena Arcigay Siena Città d'Europa Viva Jospin Sequenze Livorno LiberaMente Comitato Calamandrei e molte altre associazioni di tutta la Toscana

Venerdì 21 giugno ore 21.30. Empoli. Presso la casa del Popolo di Avane "la giustizia in Italia: i progetti del Governo e la protesta dei magistrati" con: Giancarlo Caselli - Magistrato Giuseppe Vettori - Testimonianze Elio Veltri - Presidente di Democrazia e Legalità Stefano Boco - Senatore dell'Ulivo - Verdi Modera: Raffaele Palumbo - Direttore di Controradio.

Sabato 22 giugno ore 17.30 S. GIMIGNANO sala di Cultura, via S. Giovanni "La giustizia in Italia" con: Giancarlo Caselli - Magistrato Massimo Niro - Magistrato Tribunale di Firenze Elio Veltri - presidente Democrazia e Legalità Stefano Boco - senatore dell'Ulivo-Verdi Modera: Franco Cazzola - docente universitario or-

ganizzano:Democrazia e Legalità, Circolo Ambiente della Valdelsa, Democratici di Sinistra sez. Centro S. Gimignano, Verdi per S. Gimignano, opposizione civile Genova: L'etica della responsabilità pubblica, il valore della scienza e della coscienza incontro:

Genova. GIUSTIZIA: PARLIAMONE INSIEME. Aula Magna Palazzo di Giustizia 20 giugno ore 16.30 intervengono Avv. Virgilio Bazzani Dr. Andrea Beconi Prof. Alessandro Morelli Avv. Riccardo Passeggi Prof. Avv. Vincenzo Roppo Coordinata: Franco Manzitti, Capo Redattore, La Repubblica-Genova

Palermo: 20 giugno l'appuntamento è per le 19.30 davanti al Tribunale. Sarà presente Giuseppe Lumia. Un gruppo di attori palermitani leggerà i testi di Montesquieu, La Fontaine e un inedito di Camilleri, scritto per l'occasione. Verrà inoltre proiettato un filmato che riassume gli attacchi dell'attuale governo contro la magistratura. Lo spettacolo sarà aperto da un intervento musicale del gruppo "Le Cozze".

In Piazzale Clodio, a Roma, si annuncia «una massiccia adesione delle toghe alla giornata di protesta»

l'intervista

Nicola Quatrano
Gip a Napoli

«Il governo sta cercando la resa dei conti con la magistratura, con i valori che rappresenta. È per questo che io oggi sciopero»

«Vogliono annientarci, come stanno facendo con il sindacato»

Sandra Amurri

ROMA Nel giorno dello sciopero e a due giorni dall'inquietante intervista rilasciata da Berlusconi a "Libero", dal titolo: "Adesso i giudici li sistemo io", il dottor Nicola Quatrano, Pm nei maggiori processi della Tangentopoli napoletana, oggi Gip nel capoluogo partenopeo, spiegando le ragioni per cui aderisce alla protesta indetta dall'Anm, introduce un'analisi articolata del delicato momento che vive il Paese.

"Sciopero contro lo spirito di vendetta che anima le proposte governative. Le manifestazioni di fastidio espresse da più parti e da diverso tempo nei confronti della magistratura associata, scaturiscono da un fastidio profondo per i valori e i principi che la stessa magistratura associata esprime. Sciopero contro questo spirito di resa dei conti che vuole appunto chiudere i conti una volta per tutti con

la magistratura associata, che assomiglia molto a ciò che stanno facendo con il sindacato. Questa maggioranza è animata dalla cultura dell'intolleranza nei confronti delle organizzazioni che non si allineano. Purtroppo il sogno della destra italiana è di avere dei cittadini deboli e disgregati in cui solo chi è forte di per sé, perché è ricco o perché ricopre una posizione di potere, può difendersi, sopravvivere e magari rafforzarsi. Siccome le associazioni servono proprio per

Questa maggioranza è animata dalla cultura dell'intolleranza nei confronti delle organizzazioni che non si allineano

dare forza a chi da solo non ce l'ha, questa coalizione cerca di indebolirle, con la convinzione assurda che il consenso elettorale riacquisterà, le autorizzi ad imporre scelte e decisioni a chiunque esprima un'idea, un progetto diverso, quasi come se fossimo in una dittatura.

Parole forti le sue, che rischiano di farla entrare, a tutto titolo, nella folta schiera delle cosiddette "Toghe rosse"...

"Dicano ciò che vogliono. Esiste una chiara volontà di regolamento di conti e va denunciata. La favola, tutt'altro che nuova, delle "toghe rosse", è un mero strumento propagandistico. Come quando chiamano comunisti tutti coloro che si oppongono. Forse qualche sondaggio ha indicato loro che sono parole che suonano sgradite ad una parte dei cittadini, così le usano. Ho sentito definire "toghe rosse" magistrati che, dal punto di vista culturale, nell'acce-

zione comune, più conservatori non potrebbero essere, come il collega Davigo, o come il capo dei Gip di Napoli, il dottor Vosi. In realtà sono parole che servono per bollare la libertà d'espressione. E' una evidente mancanza di rispetto, una concezione molto ristretta della democrazia, un modo ormai rituale per tentare di colpire, di limitare il dissenso".

Lei è dunque assolutamente convinto che questo sciopero sarà utile per difendere le ragioni che lo animano?

"Non sono ottimista rispetto alla situazione che si è creata. Mi riferisco alla disponibilità del Ministro della Giustizia e della maggioranza governativa. Anche se io per formazione culturale sono uno di quelli che vende cara la pelle, quindi partecipo e continuo a partecipare con tutto l'impegno che mi sarà possibile. Ciò nonostante non condivido, completamente, la piattaforma dell'Anm. Questa, infatti, mi sembra chiusa

rispetto alle esigenze di riforma della Giustizia e del Processo Penale, ma, so bene, che ciò dipende, almeno in gran parte, dalla sindrome della cittadella assediata: occorre resistere per difendere l'esistente, rimandando di fare i conti con le necessarie esigenze di cambiamento a tempi successivi, a momenti diversi.

E, in questa fase, cos'è che maggiormente le preoccupa?

"Sicuramente questo conflitto eterno. Un conflitto che si prospetta irrisolvibile impedisce di trovare le soluzioni e impoverisce le posizioni dei contendenti.

E come pensa che se ne possa uscire?

"O si torna ad una situazione di ragionevolezza e si apre un serio confronto oppure non vi è soluzione. Le riforme vanno fatte, questo è evidente. Ma occorre farle sulla base di valori condivisi, poi sulle singole posizioni si può discutere e non sarà difficile, a quel punto, tro-

vare una soluzione. Ben altra cosa è imporre con arroganza e con il sospetto che siano proposte che nascono prevalentemente dalla difesa di esigenze personali".

Si sta riferendo a coloro che nel Governo hanno conti aperti con la Giustizia?

"Ritengo che coloro che ricoprono ruoli istituzionali molto importanti debbano sempre e comunque, far prevalere una visione generale che prescindano il più possibile dalle proprie vicende persona-

Il sogno della Destra è di avere dei cittadini deboli e disgregati in cui solo chi è forte di per sé, può difendersi

li. Stiamo aspettando che lo faccia. Imporre scelte senza quella necessaria condivisione dei valori, è un'impresa pericolosa. E' difficile che riesca, mentre è quasi certo che porterebbe alla rottura di quell'equilibrio necessario, indispensabile garanzia per una convivenza democratica. Penso, dunque, che debba prevalere il senso di responsabilità; non credo che vi siano altre vie".

E se, invece, non sarà così?

"Intanto stiamo scioperando per dire che noi non ci stiano; e siamo convinti di non difendere gli interessi di una categoria, ma, anzi, siamo certi di essere partecipi di una lotta per il rafforzamento della democrazia. Non pensiamo che domani ci sarà un vincitore e un vinto. Pensiamo che la vittoria stia nella riapertura di un confronto, per giungere immediatamente poi ad affrontare le riforme, sulla base di quei valori condivisi, che debbono essere fortemente ricercati e sottoscritti".